

4. LA FAMIGLIA ANIMA LA SOCIETA'¹

A “Avete inteso che fu detto (...) Ma io vi dico (...)”

Perché educare i nostri figli alla generosità, all'accoglienza, alla gratitudine, al servizio, alla solidarietà, alla pace e a tutte quelle virtù sociali così importanti per la qualità umana del loro vivere? Quale vantaggio ne traggono? Forse non c'è crescita di ricchezza, di prestigio, di sicurezza. Eppure, è solo coltivando queste virtù che gli uomini hanno un futuro sulla terra.

(*Nota:* Abbiamo tutti visto con i nostri occhi a quali aberrazioni possa portare un mondo privo di tali valori, ad esempio con la strage delle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 – punta dell'iceberg – e con il proliferare delle guerre, delle persecuzioni, lo sfruttamento dei migranti da parte degli sciacalli detentori dei barconi, il traffico di organi umani, di donne, di armi e di droga. Un mondo privo di questi valori si trascina a grandi passi verso un mondo disumanizzato, che nessun uomo o donna di buona volontà può realmente accettare, a prescindere dalla sua condizione personale).

Queste virtù crescono grazie alla perseveranza di coloro che, come i genitori, educano le nuove generazioni al bene. Il messaggio cristiano ci incoraggia a qualche cosa di più

¹ Il passaggio è integralmente tratto dal documento effettivamente pubblicato per la catechesi in preparazione al VII Incontro Mondiale delle Famiglie tenutosi a Milano all'inizio di giugno del 2012. Le sottolineature e le note sono quelle apposte dal 'nostro' Don Galbiati.

grande, di più bello, di più rischioso e di più promettente: *l'umanità della famiglia*, grazie a quella scintilla divina in essa presente che nemmeno il peccato ha tolto, *può rinnovare la società secondo il disegno del suo Creatore*.

(*Nota:* Torniamo qui al concetto che il messaggio cristiano è il contenitore più organico, coerente e completo di quelle virtù che rendono pienamente umana la vita su questa terra e del quale la famiglia è il primo e insostituibile portatore).

L'amore divino ci sprona sulla via dell'amore del nemico, della dedizione per lo sconosciuto, della generosità oltre il dovuto. La famiglia partecipa della sovrabbondante generosità del nostro Dio: perciò può guardare più lontano e vivere una gioia più grande, una speranza più forte, un più grande coraggio nelle scelte.

Molte delle parole di Gesù riportate nei vangeli illuminano la vita familiare. Del resto, la sua sapienza a riguardo della vita umana è cresciuta grazie al clima familiare in cui ha trascorso gran parte della sua esistenza: lì ha conosciuto il variegato mondo degli affetti, ha sperimentato l'accoglienza, la tenerezza, il perdono, la generosità, la dedizione. Nella sua famiglia ha constatato che è meglio dare piuttosto che prendere, perdonare invece di vendicarsi, offrire piuttosto che trattenere, spendersi senza risparmiare la propria vita.

(*Nota:* Vedi la scuola di santità data ai figli dalla famiglia di Gianna Beretta Molla, santa delle nostre parti).

L'annuncio del Regno da parte di Gesù nasce entro la sua esperienza diretta di famiglia e investe tutte le relazioni, par-

tendo proprio da quelle familiari, illuminandole di nuova luce e dilatandole oltre i confini della legge antica.

(*Nota:* Dal Dio giudice, a volte vendicativo e prerogativa del popolo eletto, dell'Antico Testamento al Dio tutto amore e tutta inclusione del Nuovo Testamento).

Gesù invita a superare una visione egoistica dei legami familiari e sociali, ad allargare gli affetti oltre il ristretto cerchio della propria famiglia, affinché divengano lievito di giustizia per la vita sociale.

La famiglia è la prima scuola degli affetti, la culla della vita umana dove il male può essere affrontato e superato. La famiglia è una risorsa preziosa di bene per la società. Essa è il seme dal quale nasceranno altre famiglie chiamate a migliorare il mondo.

(*Nota:* Il concetto di famiglia **educatrice dei propri membri**, i quali, da genitori, educeranno a loro volta i propri figli, in un miglioramento costante e progressivo del mondo: una legge che, nella sua semplicità enunciativa, sembrerebbe il più naturale toccasana dell'esistenza umana).

Può però accadere che i legami familiari impediscano di sviluppare il ruolo sociale degli affetti: succede quando la famiglia sequestra per sé energie e risorse, chiudendosi nella logica del tornaconto familiare che non lascia alcuna eredità per il futuro della società.

Gesù vuole liberare la coppia e la famiglia dalla tentazione di rinchiudersi in sé stessi: "Se amate quelli che vi amano... se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di

straordinario?». Con parole rivoluzionarie, Gesù ricorda ai suoi uditori l'antica somiglianza con Dio, invitandoli a dedicarsi agli altri *secondo lo stile divino*, oltre i timori e le paure, oltre i calcoli e le garanzie di un proprio vantaggio.

(*Nota:* Se anche la famiglia, che dovrebbe essere palestra di apertura verso il prossimo, di accoglienza e di inclusione, diviene autoreferenziale, allora essa disperde tutta la sua forza trasformatrice e si converte, al contrario, in un'istituzione negativa che educa all'egoismo e al proprio tornaconto).

Meravigliando chi lo ascolta, Gesù insegna come sia possibile essere figli a somiglianza del Padre. Egli ci sottrae al torpore della rassegnazione e dell'egoismo e con forza ci dice che amare il nemico e pregare per chi ci perseguita è alla nostra portata, che possiamo sradicare la violenza dal nostro cuore perdonando le offese, che la nostra generosità può superare la logica economica del semplice scambio.

(*Nota:* Quanto sono difficili questi atteggiamenti: sembrano addirittura disumani, quando invece – se ci pensiamo – essi rappresentano il punto più alto della nostra umanità, e ciascuno di noi se n'è senz'altro accorto sulla propria pelle quelle volte in cui è riuscito a metterli in pratica: **CORAGGIO!**).